

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1997*

## **Convertitevi e credete al Vangelo**

Udine (Cattedrale): 12 febbraio 1997 (*Mercoledì delle ceneri*)



Inizia la straordinaria stagione dello Spirito. La parola chiave è "conversione". Lo richiama il rito austero penitenziale dell'imposizione delle ceneri: "Convertitevi e credete al Vangelo".

La parola che Dio ci ha rivolto invita a una duplice conversione: una riguarda il cuore di ciascuno di noi, l'altra riguarda il Popolo di Dio, una dimensione pubblica, collettiva.

### ***La conversione personale del cuore.***

Alla conversione del cuore di ciascuno richiama il Vangelo (Mt 6, 1-6.12-18), il discorso della montagna, il discorso più rivoluzionario della storia, eterna inquietudine di tutta l'etica cristiana. Dio guarda al nostro cuore quando compiamo tre fondamentali pratiche cristiane.

*La prima:* "Tu quando preghi chiudi l'uscio, prega nel segreto e il Padre tuo che vede nel segreto ti ascolterà".

Il Signore mi domanda: "Tu preghi? Quanto preghi? Come preghi? Che posto ha la preghiera nella tua vita? Che posto deve occupare nel tempo santo della Quaresima? Perché per le cose importanti il tempo lo trovo. Dio occupa nella mia vita lo spazio che occupa nel mio tempo. Se non trovo abbastanza tempo per la preghiera, vuol dire che Dio non è importante nella mia vita. La preghiera, quindi, è il caso serio della mia fede.

*La seconda pratica:* "Tu quando digiuni non sfigurarti la faccia per figurare".

E' mitigata la pratica del digiuno ridotta a due giorni: all' inizio della quaresima e alla conclusione nel Venerdì Santo. E' invito alla sobrietà: evitare sprechi, rifiuti e

consumi. Rischiamo di essere sommersi dai rifiuti della civiltà dei consumi.

C'è un'altra forma di digiuno, dalla TV che sottrae spazio al silenzio, alla riflessione interiore così importante per non perdere la dimensione spirituale della nostra vita. E in secondo luogo ci fa vittime della manipolazione televisione che ci fa schiavi della cultura dominante la quale ruba al cristiano la libertà interiore, la coscienza e il cuore.

*La terza pratica:* "Tu quando fai l'elemosina, non suonare la tromba, ma la mano destra non sappia quello che fa la sinistra". Oggi forse, più che di elemosina, si parla di solidarietà cristiana verso le persone sofferenti, i deboli, i soli, gli emarginati. Noi non abbiamo affamati di pane ma ci sono tanti affamati di amore. Allora il tempo della quaresima è fatto apposta per accorgerci dei poveri. Ci aiuta anche l'iniziativa quaresimale: "Un pane per amore di Dio", per ricordarci degli altri. Occorre far loro spazio nei nostri bilanci familiari. Perciò bisogna scoprirli, riconoscerli, cercare di liberarli da buoni samaritani. "Chi dona al povero, dicevano i Padri, fa un prestito a Dio".

Digiuno, elemosina, preghiera ecco tre dimensioni che devono trovare spazio nel tempo della quaresima.

### ***La conversione pubblica come popolo di Dio.***

La seconda dimensione riguarda la Chiesa "Popolo di Dio".

La prima lettura (Gio 2,12-18) invita: "Suonate la tromba in Sion. Radunate tutto il popolo: i vecchi, i giovani, i fanciulli, i coniugi, i sacerdoti... e pregate: Perdonate Signore il tuo popolo. Il Signore si mostri geloso della sua terra e si muova a compassione del suo popolo".

Durante il recente pellegrinaggio in Terra Santa mi ha fatto enorme impressione il ritorno degli Ebrei in Palestina. Dispersi da venti secoli, caso unico nella storia, hanno conservato la loro identità, l'appartenenza al popolo Ebreo che è stato popolo privilegiato da Dio. Essi sono i nostri fratelli maggiori, ha detto il Papa. Mi sono chiesto, qual'è il segreto dell'identità conservata pur nella diaspora, nella dispersione: è stata una vigile memoria della loro storia. Storia della salvezza richiamata dalla

Bibbia, il loro libro. Sono rimasto impressionato vederli sul piazzale del muro del Pianto leggere a voce alta la Scrittura con il movimento tipico degli Ebrei.

Ho pensato: il popolo friulano si trova di fronte alla sfida della globalità e della mondializzazione. Conserverà la propria identità? Ho scritto una lettera pastorale: "Par un popul che nol vueli spari". C'è in Friuli una forte e lodevole preoccupazione di salvare la lingua friulana: la mari lenghe. Lunedì scorso sono stato a parlare con il segretario della CEI affinché venga accolta l'istanza dei Vescovi di Bolzano per il Ladino e di Udine per il friulano, sostenuti da tutti i Vescovi del Nord-Est i quali chiedono che venga riconosciuto dal Consiglio permanente il diritto di celebrare la liturgia della Messa e dei sacramenti in friulano e ladino.

Però non si salva la lingua se non si salva la cultura di cui la lingua è veicolo. E la cultura, l'anima di un popolo si salva se si conserva la sua storia. La storia del Popolo friulano è profondamente segnata dal cristianesimo. Le sue origini risalgono ad Aquileia che con Roma e Milano era una delle tre grandi chiese dell'Occidente. Posso dunque dire al popolo friulano quello che Mosè ricordava al popolo Ebreo: "Il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere un popolo privilegiato. Riconoscete che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti" (Dt 14,2).

Lo amiamo, noi il Signore? Osserviamo i suoi comandamenti? Allora, popolo friulano, vuoi salvare la Tua lingua, la tua cultura, la tua anima? Non perdere la memoria storica del tuo passato che è stata impregnata di cristianesimo dall' antica Aquileia e dalle vicende del Patriarcato.

Con la parola appassionata di Paolo ai Corinti: "Vi grido, fratelli friulani: "Noi fungiamo da ambasciatori di Cristo, come se Dio vi esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo, in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Cor 5,20-6,2); non dimenticate Dio, non fatelo diventare marginale, nella vita personale, familiare e sociale.

Il Giubileo del 2000 è un momento favorevole e giorno della salvezza. La progettata

riforma scolastica prevede che si conosca di più la storia del novecento che si chiude. E' una preoccupazione, giusta, lodevole. La Chiesa udinese sente il dovere di far meglio conoscere ai friulani la storia singolare e gloriosa del popolo friulano che risale al IV secolo e della quale sono stato affascinato, venendo Vescovo in Friuli, leggendo la storia di Pio Paschini. Questa storia aiuterà il popolo friulano a non chiudersi alle grandi novità a cui apre la nuova Europa e il mondo contemporaneo; ma insieme a non perdere la memoria storica del suo passato.

E' questo un impegno che fu assunto ufficialmente nel Sinodo Udinese V, di cui il prossimo anno ricorre il decimo anniversario.

Cristo Signore, unico Salvatore, ieri, oggi e sempre, che è il Signore della storia, ci aiuti a capire con fierezza evangelica quanto futuro c'è nel nostro passato.